Anno II. Trieste, Domenica 17 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 525

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

In giro al mondo.

L'imperatore d'Annam.

Alcuni ragguagli sul modo di vivere dell'imperatore Tu-duc, il quale, come tutti sanno, è vassallo del Celeste Impero.

Forse per quest'ultima ragione, egli ha introdotto nella sua corte il cerimoniale e le usanze di quella di Pekino.

La cucina imperiale di Huè è, quindi, poco dissimile da quella della corte chinese.

Anche Tu-Duc si fa servire quotidianamente un pranzo formato di 27 portate, tra le quali non manca mai il delizioso arrosto di scimia. Ed è però che i cortigiani fanno a gara nell'offrirgli, di tratto in tratto, delle magnifiche scimie ingrassate, per preparare e cucinare le quali vi sono cuochi espressamente salariati.

Oltre alle scimie, figurano poi nei pasti imperiali gobbe di camello, lumache, pinne di pesci-cani e, per *dessert*, una specie di vermi rossi che si mangiano vivi.

Tu-Duc, già vecchio, vive sempre nel più misterioso ritiro, inaccessibile a tutti, fuorchè ai mandarini.

Una volta amava la caccia, ma in causa della grave età non può più soddisfare questo suo gusto.

Malgrado il numerosissimo *harem*, Tu-Duc non ha figli maschi.

E', quindi, probabile gli si faccia succedere un discendente della famiglia Lè, che, al principio del secolo, venne esautorato dal suo avolo Gia-Long.

I germi della pazzia.

I professori Lombroso e Mosso di Torino da due anni hanno iniziato uno studio sopra i germi della pazzia morale nei fanciulli. In una comunicazione all'Accademia medica di detta città mostrano come già nei primi tre anni, ed in alcuni casi nei primi mesi si possono notare nei bambini i primordi di alcune passioni violente e degli atti criminosi — vendetta, collera, mancanza di senso morale, di effettività, furto, acoidia ecc

Uno studio minuto su 79 minorenni criminali mostra, 47 per cento, le stesse anomalie fisiche che nei criminali adulti.

Un altro studio sopra 700 ragazzi degli asili constatò le tendenze pazzesche o criminali in più di 1|6 degli esaminati. In quelli in cui le tendenze pazzesche o criminali erano assai gravi si trovarono anomalie notevoli — arresto di sviluppo, pelurie sulla fronte ecc. — In molti si trovarono anomalie fisiche e morali — alcoolismo, epilessia, pazzia nei genitori. Ragazzi pessimi però si trovano con genitori eccellenti e viceversa.

Mercanti di schiavi bianchi.

Un delegato di pubblica sicurezza, nel perlustrare i piroscafi in partenza dal porto di Napoli, trovò sul ponte dei vapori *Marie Louise* e *Saint Pierre*, nascosti sotto due tende, due galantuomini che, d'accordo con tre marinai, tentavano di condurre all'estero, senza tassa di passaporto, undici giovanette, destinate ai culti di Afrodite su lidi stranieri. Questi mercanti di schiave bianche furono arrestati, e siano puniti in modo da dare un buon esempio.

Due condanne a morte.

Verona, 14 giugno.

Il processo per l'assassinio del sergente è giunto alla fine. Fu aperto dallo strozzamento di un povero vecchio per mano di due giovani. Si è chiuso or ora colla condanna di essi alla pena di morte previa degradazione.

Il tribunale è entrato nella sala delle udienze alle 5 e 10 minuti. Tutti in piedi a capo scoperto. Solo il Presidente tenne in testa il kepì. E lesse. La lettura della sentenza durò 35 minuti. Fu ascoltata con silenzio religioso dalla folla che si pigiava commossa nella sala. Ritenuto il titolo del reato: insubordinazione con vie di fatto costituenti omicidio su superiore sotto-ufficiale; furto. Ammessa la premeditazione. Quindi la condanna a morte.

Durante la lettura della lunga sentenza gli accusati, in piedi, non parve fossero affatto commossi. Guardavano quà e là senza fissar nulla. Il Barcia teneva china la testa a destra. Il Deidda a sinistra forse per non vedersi. Quale somma di odio deve racchiudere il loro cuore l'un per l'altro.

Il presidente li avvisò che potevano ricorrere al Tribunale supremo di guerra. Poi disse: "La giustizia degli uomini è fatta. Spetta a voi mettervi in ordine con quella divina!"

La lingua della moglie e la borsa del marito.

Le signore inglesi possono far quanti debiti vogliono, che i loro mariti, grazie a una recente legge, non sono obbligati a pagarli. Ma invece sono responsabili dei danni che le loro mogli possono fare colla lingua.

Un povero marito inglese fu or ora condannato a 400 lire sterline, indennità dovuta a risarcire le conseguenze della cattiva lingua della moglie, che aveva fatto correre voci calunniose su la moglie di un Tizio.

Il procuratore di Stato, nel motivare l'arringa, fu a dire il vero, poco galante. Egli disse:

"Io posso riferirmi all'autorità di un grande giureconsulto, lord Selton, il quale formulò la seguente norma. Se un uomo possiede una scimmia, egli deve pagare tutta la porcellana che la scimmia rompe. E ciò combina perfettamente colla condotta di una donna. Il marito è necessariamente l'accusato in questo processo di calunnia, quand'anche non abbia proferita neppure una parola: egli è il responsabile delle cattive parole di sua moglie".

Darwin, a questa, non c'era arrivato.

La signora Nicoletti e monsignor Bosredon.

Martedì un curioso processo avrà luogo innanzi al tribunale di Montauban.

Un'Italiana, certa signora Nicoletti, reclama all'abate Bosredon, monsignore della Corte di Roma, una somma di 30,000 franchi, ch'essa pretende avergli affidato in deposito.

L'abate sostiene di esser vittima di un ricatto.

Il processo, dice il *Temps*, promette di riuscire piccante.

Fotografie del sole.

L'astronomo Janssen perfezionando il metodo fotografico già adoperato dal pa-

---

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

55)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Ed ella tornò a Saint-Cyr, ove pigliò il primo treno. Giunta a Parigi, balzò dal vagone e si fece condurre a Charonne.

XIX.

Le belle gioie di Iza.

Quando Fernando vide nelle braccia del conte Otto sua moglie, colei cui da tre mesi occupava tutti i suoi pensieri, ella che adorava... quando vide dileguarsi all'ombra della stanza il vindice spettro, la cui voce sepolcrale suonava peranco al suo orecchio, egli chiuse gli occhi un secondo; poscia, demente, insensato, volendo reagire contro il proprio dolore ed il terrore, si raddrizzò; egli è allora che vide sua moglie sul letto gridare al suo amante, additando lui.

— Geo!... è lui... uccidilo!... uccidilo!...

Ebbe lo sguardo abbagliato da un lampo, e sulla fronte sentì come un pugno, e colle braccia battendo per un secondo il vuoto, cieco, cercando un appoggio, si sostenne al marmo del camino e ricadde sul tappeto... I due amanti erano fuggiti e in quel mentre si schiuse l'uscio: i tre uomini che vedemmo varcare il cancello della sponda dell'acqua, entravano nello spogliatoio. Uno di essi si chinò sul moribondo. Asciugando col suo pollice il sangue che prentegli la fronte... tosto ei disse:

— È nulla... La palla è nell'osso; gli è la scossa che gli ha fatto perdere i sensi...

Sopra a loro sentivasi muovere in casa: si sentiva aprir usci, si sentivano rumori e voci...

— Lassopra si preparano al combattimento, disse uno degli uomini; bisogna rientrare nel vento, signor tenente, e spingerci.

Colui cui egli si indirizzava, chiese al primo, ognor ginocchioni, sostenendo il capo di Fernando:

— Non avvi alcun pericolo... non è mortale il colpo?...

— No, padrone, ed è fortuna, stante che il gran Golesko tira giusto.... Ma non è una delle sue armi...

— Se così è, andiamocene svelti...

I due uomini accingevansi ad andarsene, quando l'ultimo corse verso una piccola panoplia e vi spiccò la rivoltella simile a quella che avea servito a Georgeo.

— Che fai? chiese il primo.

— Spera! spera! tenente. È duopo che tutto si spieghi... è che non si cerchino coloro che tirarono il colpo di fuoco.

Tenendo l'uscio aperto per fuggire, i due uomini attoniti lo lasciavano fare. Egli alzò il materasso del letto e tirò due colpi della rivoltella nella lana; e si senti appena nell'ambiente un tonfo sordo...

— Così non si sente nulla... Colloco il balocco sotto la di lui mano..., e la gente dirà che è stato lui che ha fatto una esperienza di tiro sulla propria fronte, di notte tempo per impedir la povera gente di dormire.

— Sta bene, Simone, disse Pietro Davenne.

— Andiamo, andiamo, disse il vecchio Rig dalla scala; vien giù gente dalle stanze.

I tre uomini sollecitaronsi; avevano traversato il giardino, senza strepito chiudevano il cancello e salivano in una carrozza che aspettava a venti metri di lì, lorchè dopo di aver picchiato, la cameriera appena vestita e seguita da altri due domestici, entrava nello spogliatoio; vedendo infranta la specchiera, ella fece un passo e, urtandosi col capo di Fernando, cacciò un urlo e retrocesse pronta a trovarsi male, gridando: „All'assassino!"

Tosto i domestici inoltraronsi, ed il cameriere spaventato esclamò:

— E il padrone!...

— Presto! presto!... andate a vedere la signora, disse la cameriera.

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno Milano

---

raccolto della canna zuccherina sarà di un quarto inferiore a quello dell'anno passato.

Frana. CAGLIARI 16. Nella miniera di *Terra de collu* è successa una grave disgrazia a causa di una frana. Due operai rimasero sepolti.

Decesso. MARSIGLIA 17. Tutti i gior-

fresca della marina, che penetrava dalla pusterla spalancata.

— Eccoci alfine: la barca ci aspetta.

La povera vittima non aperse più bocca, e a grande stento potè passare dalla soglia al primo masso ch'era alquanto sotto il gradino.

— Attento — ordinò il Freccia al suo compagno deponendo a prora la cassetta, siedi al timone; tengo io i remi.

— Vogate pure senza timore, abbiamo un mare ch'è uno specchio.

La barca si scostò immantinente.

— Hai tutto a posto?

— Appuntino.

...onarla, e con tal voce da cui era facile argomentare la sua emozione...

— Tornerai indietro — osservò al Freccia — che te ne pare? Io sento che non approderemo salvi a Tergeste...

(*Continua*).

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

dre Secchi e da altri, per prendere le immagini di corpi celesti, è arrivato ad avere delle fotografie della superficie solare.

Queste immagini mostrano che le singolari granulazioni rassomigliate dagli astronomi a dei grani di riso hanno una forma sferica e possono venire considerate come granuli di materia solida o liquida nuotanti in una atmosfera gassosa.

Avvelenamento di una famiglia

L'*Ordine* di Ancona narra il seguente tristissimo fatto:

Giorni sono il nostro amico e redattore Goffredo Passerini andava a Perugia chiamatovi da un telegramma che gli annunciava una grave malattia di *stomaco* della sua sorella Elia.

Dopo tre giorni ritornava lasciando la sorella in via di miglioramento.

Non era passata una settimana che riceveva a poche ore di distanza due telegrammi, il primo dei quali gli annunziava che il cognato Carlo Irace marito dell'altra sorella Elda, era gravemente malato per colica, il secondo che il povero Irace era morto.

Goffredo riparti per Perugia e trovò le due sorelle non solo desolate ma ammalate esse stesse con i sintomi riscontrati nell'Irace, sintomi che già si erano verificati nella prima malattia dell'Elia.

Naturalmente si cominciò a pensare che vi fosse avvelenamento. Goffredo scriveva al nostro direttore da Perugia:

„Mi sembra ad essere in mezzo ad un romanzo della Radcliffe; il delitto ci circonda, mille sono le supposizioni che si fanno, mille le indagini; infinite le precauzioni. Si sequestrarono i rami, lo zucchero, il vino per esaminarli. Appena le mie sorelle staranno meglio, fuggiremo, perchè qui si verificano fatti strani e paurosi e per quanto ci guardiamo sembra che un nemico riesca a penetrare e ferirci. Quanto alle supposizioni..."

E qui l'amico ci scriveva osservazioni ed ipotesi che non stimiamo prudente riferire.

Il 10 Goffredo ci telegrafò che le sorelle stavano meglio e che stavano per partire tutti. L'11 altro telegramma: Elia è angonizzante. — Il 13: Elia e morta. Stanno male anche Elda e Goffredo.

Finalmente più tardi verso mezzogiorno riceviamo questo telegramma che comincia a squarciare l'orribile dramma:

„Nostra sorella Elia è morta questa mattina alle ore 8.10. — Elda sta un poco meglio. — Si scorpersero ieri in Goffredo stessi sintomi dell'avvelenamento delle sorelle e del povero Carlo. — Il medico assicura di salvarlo. Gli fu dato subito un contravveleno. La malattia di Goffredo ha portato alla scoperta che il veleno esisteva nella conserva di pomodoro che le nostre sorelle avevano portato da Salerno e che contiene gran quantità d'acetato di piombo pare introdottovi dilettuosamente.

Nell'*Ordine* giunto stamane troviamo un telegramma del Passarini il quale annuncia che egli e la sorella Elda stanno meglio e che domenica saranno in Ancona.

Il marchese Rays e Port-Breton.

Innanzi al Tribunale Correzionale di Parigi era cominciato il processo contro il marchese Rays, il famoso colonizzatore di Port-Breton.

Noi abbiamo dato mesi or sono tutti i particolari su questo processo, di cui si occupa tutta la stampa parigina, potendo servire di utile lezione a tutti gli emigranti in genere, e a quei poveri illusi in ispecie, che si lasciano abbindolare da sfrontati speculatori, e lasciano a centinaia le terre d'Europa per recarsi in lontani paesi ove invece di trovar lavoro e fortuna, trovano la miseria e la morte.

E una vecchia storia, ma non va dimenticata.

Nel 1877 il marchese Ryas, un avventuriero, cominciava a Parigi, a Marsiglia, a Lione, a Barcellona e in molte altre città della Fuancia, della Spagna e del Portogallo ad aprire una vendita d'azioni per terreni da acquistare e colonizzare in un'isola dell'Oceania. Fondo un giornale apposito, tenne conferenze e *meeting*, piantò una quantità d'agenzie e giunse a vendere 70,000 ettari di terreno, mentre l'isola di Port-Braton, ch'egli non conosceva nemmeno, non ne conta più di 7,000.

Varii bastimenti carichi d'emigranti possessori di queste azioni, lasciarono le coste europee nella speranza di una rapida fortuna: il marchese Rays però non si mosse, e seguitò a scialarla a Parigi e a Barcellona.

Non descriverò i patimenti di quella povera gente sotto quel torrido clima, priva di tutto, assalita dai selvaggi indigeni, senza mezzi di sussistenza, e nella impossibilità di far ritorno in patria. La maggior parte periva di fatiche, di stenti e di fame.

Ora il marchese Ryas deve render conto alla giustizia di aver così barbaramente ingannati tanti infelici.

L'avvocato Ryas difensore nel processo ha allegato l'incompetenza ed il tribunale ha rinviato il processo, negando intanto la libertà provvisoria agli accusati.

La catastrofe di Torino.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 14:

Stamane, alle ore 11, alla barriera di Casale, in una casetta in cui eravi una fabbrica di fuochi artificiali, succedeva una terribile esplosione.

La casetta di proprietà del signor Gilardi, era posta proprio in faccia al fabbricato nel quale la Società belga delle tranvie torinesi tiene le rimesse dei suoi carrozzoni e delle sue locomotive e le scuderie dei suoi cavalli, e non aveva per inquilini che un un macellaio ed il negoziante di fuochi artificiali, signori Bovio e Pereno; tutti e due avevano negozio con apertura sulla strada.

Non si sa per quale accidentale causa, alcuni chilogrammi di una miscela di clorato di potassa e solfuro d'antimonio che veniva manipolata nella bottega del fuochista, s'incendiò mandando all'aria e spianando letteralmente la metà della casa.

Nella bottega del fuochista stava solo, ed intento al lavoro, un tal Pereno Lorenzo, di anni 46, padre di cinque figli. Il poveretto rimase ucciso sul colpo dalla esplosione e fu sepolto quindi sotto le ricedenti rovine. Nella camera soprastante al negozio del fuochista, dormiva, al momento dell'esplosione, il macellaio Casassa Virginio; lo sconquasso terribile della casa fece sì ch'egli n'ebbe fratturata una gamba e riportò gravi ferite alla faccia.

Tolto tosto di mezzo alle macerie dai primi accorsi, venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni; ma il suo stato è così grave che si dispera di salvarlo.

IL TEATRO E L'ARTE.

— Sostenuti dai milionari americani Wanderbilt, Belmont, Astors, ecc. gl'impresari Abbey e Grau, da una parte, e Gye e Mapleson, dall'altra, corrono una specie di *Steeple-chasse*, per accapararsi le più splendide stelle del canto per la prossima stagione di Nuova-York.

Abbey e Grau hanno finora scritturato la Marcella Sembrich a ragione di 6000 franchi per sera; Gye e Mapleson, l'Albani, per 5000; la Nillson, per 7500 e trattano con l'Etelka Gerster-Giardini per 5000 franchi e con la Patti per 27,000.

— Il 18, 20 e 22 del corrente mese avrà luogo nel Palazzo di cristallo di Londra il Festival di Hoendel, nel quale si eseguiranno, sotto la direzione del maestro Michele Costa, i due grandi oratori: *Messia* e *Israele in Egitto*.

— Al teatro di corte di Vienna sta per andare in iscena il *Don Carlo* di Verdi, con la celebre Emma Turolla.

— Al Covent-Garden di Londra, la Lucca ha sollevato il più grande entusiasmo nella *Carmen* di Bizet.

— Il teatro di corte di Monaco (Baviera) è stato illuminato a luce elettrica con eccellente risultato. La illuminazione del palcoscenico serve anche egregiamente ad imitare il sole, la luna, i lampi, il crepuscolo, ecc.

— C'è una società ferroviaria in America: la „Rock Island Chicago and Pacific Company" che sembra avere una grande simpatia pel teatro lirico, poichè i suoi carrozzoni di gala portano i nomi di Adelina Patti, Chiara Luisa Kellog, Anna Luisa Emma Abbott e Cristina Nillson.

TRAPASSATI

Li 14 Giugno: Francesco Juch legale 66 — Luigia Stor sarta 23.

Li 15 Giugno: Flora Ved. Levi privata 64 — Giacomo Morel guard. ferrov. 58 — Giovanni Schebeck i. r. imp. pens. 76 — 4 bambini al di sotto di 7 anni 2 nati morti.

Essi accorsero: il letto era vuoto...

Tutti e tre guardaronsi stupefatti; però, tornando al più urgente, rialzarono Fernando per recargli soccorso.

— Gli hanno tirato una pistolettata nella testa, diceva la servetta spaventata, frenandosi tuttavia ed avvicinando ansiosamente la sua candela per meglio vedere.

Il cameriere raccolse la rivoltella e disse:

— È lui che si è ucciso; ecco qui la rivoltella sotto la sua mano.

— Ahi! mio Dio! che cosa è stato?

— Aiutatemi anzitutto a metterlo sul canapè.

Tutti i domestici erano scesi, ed era un sossopra generale; tutti quanti chiedevano:

— Ma dov'è la signora?

E si cercava.

La cameriera allora disse:

— Stanotte il signore non doveva rientrare... e la signora è uscita... Non vedendola quando è tornato non eravi dubbio su quello che ella faceva... È vero?... Egli si è ucciso...

— O Dio! disse il cameriere, quanto sono sciocchi i ricchi! ammazzarsi per una donna!...

— Ma bisognerebbe correre in cerca pel medico...

Non ci si era pensato... Essi avevano sollevato il corpo di Fernando, lo avevano adagiato sul letto di sua moglie, e niuno aveva pensato che forse lo si poteva peranco salvare.

Tutto a un tratto udirono squillare il campanello del cancello... si mirarono attoniti: erano appena quattro ore del mattino.

— E la signora che torna, disse la cameriera; ella crede che il signore sia lontano. Ah! cotesta sarà una bella scena!

Un domestico andò ad aprire, tutti gli altri inoltraronsi verso il vestibolo, assumendo aspetti desolati; udirono il loro compagno che chiedeva:

— Chi è là?

Venne tosto risposto:

— Aprite, in nome della legge!

Tutti si guardarono spaventati, stupefatti, sembrando dire: Già!...

Il cancello stridè nel girar sui suoi cardini. Un commissario, cinto dalla ciarpa, e quattro agenti guidati dal domestico esterrefatto, presentaronsi al limitar del vestibolo: nel veder tutta quella gente alzata a tal ora, il commissario ed i suoi uomini si scambiarono un'occhiata.

— Conducetemi, egli disse, nella stanza del signor Fernando Séglin...

(*Continua domani*)

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

---

sito dell'arresto di un inserviente postale.

Il fatto è vero in tutti i suoi particolari come da noi narrati; soltanto il portalettere non fungeva più quale portalettere, ma come addetto provvisorio. La sua mansione alle volte era di raccogliere le borse dalle cassettine postali stabilite in città, altre volte manipolava i sacchi

é rimasta nel palchetto?

— Perchè? — gridiamo noi tutti in coro.

— Per constatare nella sua qualità di protettrice, come stavano certi can...tanti.

— Davvero?...

L'amico Idiotelli, pare incredibile, era raggiante.

e i seguenti articoli:
Articolo di fondo — La situazione — Al Giardino Rossetti — Formulario stereotipico ad uso dei giornalisti — Dura necessità — Lo scandalo della settimana — Al mare, al mare! — Il Giornalismo — Recentissime — Caffè a la glace — Sentimentalismo — Ultima ora — Telegrammi particolari.
Vendesi in tutti i postini a s. 6.

Mutande di tela s. **70** al paio.
Camicie ricamate da donna f. **1.**
VESTITI completi da uomo f. 4
G. JESS Corso 31